COSMED
confederazione
sindacale
medici
e dirigenti

Comunicato stampa – 30 novembre 2022

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E IL LAVORO PUBBLICO SCOMPARSI DALLA LEGGE DI BILANCIO. AUMENTANO LE DISCRIMINAZIONI E LE PENALIZZAZIONI PER I DIPENDENTI PUBBLICI

La legge di bilancio dimentica la Pubblica Amministrazione e i dipendenti pubblici.
Il contratto 2022-2024 già scaduto il 31 dicembre 2021 verrà finanziato nell'ultimo anno del triennio e tale ritardo, purtroppo abituale, viene riproposto nonostante un tasso di inflazione senza precedenti da decenni.
L'incremento del 1,5% erogato come una tantum è del tutto inadeguato come anticipazione.
Per la Dirigenza i cui contratti sono scaduti il 31 dicembre 2018 nessuna accelerazione sull'approvazione degli atti di indirizzo.
I Dipendenti pubblici aumentano i loro crediti nei confronti dello Stato con un ritardo nel rinnovo dei contratti inaccettabile oltre al sequestro della liquidazione erogata a rate differite.
Si tratta di un debito non solo non considerato, ma palesemente occultato.
Iniqui e divisivi i provvedimenti fiscali che da un lato penalizzano il lavoro dipendente in toto e dall'altro penalizzano i dipendenti pubblici nei confronti dei lavoratori privati.
Viene ridotta la tassazione sui "premi di risultato" dal 10% al 5%, ma solo per il settore privato mentre resta escluso il lavoro pubblico.
È evidente e di dubbia costituzionalità la discriminazione che determina in particolare in sanità una concorrenza sleale tra servizio pubblico e privato accreditato e rende difficile il reclutamento nel pubblico delle professionalità più elevate.
Evidentemente non viene considerata l'assoluta necessità di incentivi alla produttività nel settore pubblico gravato dagli esiti della pandemia basti pensare a problematiche gravissime quali le liste di attesa nella sanità, del sistema di protezione sociale e della stessa applicazione del PNRR.
Parimenti non si considera il contributo del sistema pubblico nella produttività e nello sviluppo del Paese.
Il riconoscimento del sacrificio dei dipendenti pubblici durante una pandemia tutt'altro che superata risulta palesemente contraddetto dai fatti.
Continuare a discriminare il lavoro pubblico significa perseguire un modello di sviluppo che smantella e privatizza istituti e diritti fondamentali di cui necessitano in particolare i ceti più svantaggiati.
Non esiste un piano almeno per il mantenimento degli organici carenti in una Pubblica Amministrazione sempre meno attrattiva per i giovani.
Il finanziamento aggiuntivo alla sanità è appena sufficiente ad affrontare l'incremento dei costi dell'energia, espone le Regioni ad un deficit incrementale e non consente adeguamenti contrattuali e necessarie assunzioni esponendo il sistema ad un inevitabile collasso. Non si considera inoltre il quadro epidemiologico con uno stato endemico del covid e dei suoi esiti.
Sul piano previdenziale nessun progresso per un'equità di sistema che tenga conto del diverso contributo tra lavoro dipendente e autonomo (con notevoli differenze di aliquote contributive) mentre l'ulteriore appesantimento dell'opzione donna, già pesantemente penalizzante, rende l'istituto totalmente inadeguato, infine la limitazione dell'accesso alla pensione con nuove e retroattive decurtazioni e tagli alle rivalutazioni costituisce un precedente pericoloso per la credibilità del sistema oltre che fonte di contenzioso.
È urgente e necessario un riequilibrio nella distribuzione delle risorse che non escluda una parte fondamentale del Paese.

Ufficio Stampa COSMeD
Via San Martino della Battaglia, 31 – 00185 Roma
Telefono 064245741 – fax 0648903523
e-mail ufficiostampa@confederazionecosmed.it
www.confederazionecosmed.it